

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NARDINI e GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

non si ferma l'offensiva della 'n drangheta contro i comuni calabresi;

è stato dato fuoco al comune di Seminara (RC);

« ignoti » hanno messo a soqquadro la stanza del sindaco di Rosarno;

a Stefanachi, piccolo centro agricolo del vibonese, sono stati sparati sei colpi di pistola contro la macchina del giovane prete e contro la canonica;

intimidazioni del genere erano state messe a segno contro il sindaco Elisabetta Carullo e contro il farmacista;

l'azione antimafia della Chiesa e di alcune forze sociali e politiche aveva rallentato le azioni della malavita organizzata;

è ripresa l'azione estorsiva contro commercianti e piccoli operatori economici;

la situazione della sicurezza pubblica in quella zona è preoccupante;

i sindaci, gli amministratori, e i cittadini non possono continuare a subire gli attacchi della malavita e della mafia —:

quali iniziative intenda assumere per fare sentire la presenza e l'impegno del Governo con una sua visita in quei comuni, provvedendo inoltre a coordinare gli sforzi nella lotta al crimine organizzato;

cosa intenda fare per dare alla popolazione di quei territori la sicurezza necessaria per il ripristino della legalità e per consentire una vita di convivenza civile e non di paura. (3-00214)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in diverse occasioni e, ultima in ordine di tempo, nel corso di un programma-inchiesta televisivo trasmesso da Tmc alle 22,45 di giovedì 12 settembre 1996 (« Dossier Foibe— il massacro dimenticato »), il dottor Pititto, pubblico ministero nel processo contro i responsabili degli orribili massacri perpetrati nei confronti degli italiani dai comunisti, titini e non, negli ultimi mesi del secondo conflitto mondiale e nell'immediato dopoguerra, ha denunciato di aver ricevuto e di continuare a ricevere pesanti minacce da organi ufficiali dei governi sloveno e croato con riferimento specifico all'inchiesta di cui è titolare ed ha lamentato il gravissimo atteggiamento di silenzio assunto dal Governo italiano a tale riguardo —:

se siano a conoscenza degli episodi di intimidazione dei quali il dottor Pititto è stato e continua ad essere vittima;

se le minacce rivolte al magistrato provengano effettivamente (circostanza quest'ultima che, ove accertata, sarebbe di una gravità inaudita) da organi ufficiali dei governi di Slovenia e di Croazia;

se non ritengano di dover tempestivamente assumere efficaci e decise iniziative volte ad impedire alla Slovenia e alla Croazia di perpetrare nelle gravissime e deprecabili minacce, che rischiano di turbare la serenità necessaria al valente e coraggioso magistrato per affrontare un'inchiesta delicatissima e difficile.

(3-00215)

CARMELO CARRARA, GIOVANARDI, SANZA, SCOCA e TASSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 settembre 1996 veniva tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato,

dottor Lorenzo Necci e, secondo quanto riferito dagli organi di stampa, i difensori dell'indagato non sarebbero stati messi in condizione di prendere visione e di ottenere copia del provvedimento di custodia cautelare in carcere emesso nei confronti del loro assistito;

la procura della Repubblica presso il tribunale di La Spezia avrebbe fatto eseguire ulteriori provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di magistrati appartenenti ad altri distretti giudiziari ed una perquisizione domiciliare sarebbe stata eseguita nell'abitazione romana del procuratore circondariale di Grosseto, dottor Pietro Federico —:

se rispondano al vero le notizie circa la violazione dei diritti di difesa nei confronti del Necci e se siano state rispettate le norme di legge in materia di rimessione di procedimenti riguardanti magistrati;

in caso di riscontrata inosservanza delle norme di legalità sostanziale e processuale, quali adempimenti il Governo intende adottare nei confronti dei magistrati che avrebbero violato tali garanzie per la difesa e avrebbero patentemente inosservato le specifiche norme procedurali sulla competenza nei procedimenti riguardanti magistrati. (3-00216)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Rai minaccia di spegnere in Valle d'Aosta i segnali televisivi di France 2 e della Suisse Romande, da lei ritrasmessi per conto della regione autonoma Valle d'Aosta, che riguardano sulla base di un rapporto convenzionale persino precedente a quanto previsto in materia dall'articolo 19 della legge 103 del 1975;

la data fissata è il 1° ottobre 1996 e lo spegnimento è motivato dalla Rai con il mancato rimborso dei canoni da parte della regione dal 1989 ad oggi;

la regione replica che nulla è dovuto da allora, essendo scaduta la specifica convenzione e che la ritrasmissione va inqua-

drata nei rapporti complessivi Rai-Valle d'Aosta, che riguardano tra l'altro il mancato rispetto della Rai della convenzione, di cui allo stesso articolo 19 della 103 del 1975, sulle trasmissioni locali in lingua francese ed anche nella prospettiva di una terza rete trasformata in rete federale;

comunque appare possibile una mediazione tra le parti che riavvii il dialogo e risolva i motivi di contenzioso —:

se il Governo non intenda avviare una azione di attiva mediazione, evitando intanto l'azione di spegnimento, e se non si ritenga di trovare modalità più moderne e non onerose per la comunità valdostana per assicurare — semmai con accordi internazionali o pattuizioni transattive — la visione delle Tv francofone in Valle d'Aosta. (3-00217)

PEZZOLI e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le grandi direttrici di comunicazione del Veneto orientale, e in particolare la strada statale n. 11 « Pontebbana » con punte drammatiche segnalate in molte città e cittadine della marca trevigiana presentano aspetti esasperanti per la popolazione residente, a causa di veri e propri « bordelli all'aperto », con conseguenze fin troppo evidenti sia per l'educazione dei giovani che per la dignità delle famiglie, non si trascuri, poi, il massiccio danno economico, derivante dall'ingiusta svalutazione delle proprietà immobiliari che si trovano, per sfortuna dei proprietari, nei siti interessati dal fenomeno;

è aumentato a dismisura il numero degli uomini e delle donne dediti alla prostituzione, con una prevalenza massiccia della componente extracomunitaria;

la spietata concorrenza tra *gangs* rivali, e il feroce e brutale sfruttamento conseguente alla necessità, per le « ipstille », di garantirsi una « protezione » che le preservi dagli evidenti rischi derivanti da tali condizioni di vita, hanno dato luogo a

sempre più frequenti episodi di violenza, che si sono spesso conclusi in modo cruento;

tali episodi limitano in maniera inaccettabile la sicurezza cui hanno diritto, in uno Stato civile, sia i cittadini coinvolti, loro malgrado, nelle situazioni denunciate, sia — si badi bene — le dirette, o i diretti interessati;

né debbono essere sottovalutate le pericolose conseguenze per la salute pubblica che traggono origine da coloro che, praticando il suddetto mercimonio in condizioni igieniche inesistenti, all'aperto, in qualsiasi condizione atmosferica, si sottopongono a notevoli sofferenze fisiche, che poi sfociano in gravi malattie, di cui la sindrome da immunodeficienza acquisita è solo la variante più grave e letale —:

cosa aspetti a far applicare efficacemente le disposizioni normative esistenti, e se non ritenga opportuno, vista la situazione denunciata, che si estende in realtà a tutto il territorio nazionale, appoggiare l'approvazione delle valide proposte di legge giacenti, tra cui si cita per completezza e incisività sul problema, la numero 566, presentata alla Camera all'inizio della XIII legislatura dal deputato Buontempo. (3-00218)

ANGHINONI, BORGHEZIO, GNAGA, CÈ, BAMPO, ALBORGHETTI, CIAPUSCI, PAROLO, VASCON, MOLGORA e FONTAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le giornate di sabato 14 e domenica 15 settembre 1996 sono state testimoni di una mobilitazione storica popolare di massa lungo le rive del fiume Po, di difficile quantificazione, ma che ha certamente coinvolto un numero di persone non inferiore ad un milione, per la manifestazione celebrativa della nascita della Libera Padania;

le questure hanno fornito i dati ufficiali che gli interroganti ritengono falsi, tanto da ridurre a 2.500 il numero di

presenze in un assembramento forte invece di 17.000-18.000 persone (dati della questura di Mantova riguardanti la manifestazione di sabato 14 settembre 1996, alle 20,30 presso Borgoforte (MN));

gli organi di informazione hanno falsato ogni dato, evitando accuratamente di riportare una verità nota a qualche milione di cittadini che sono tuttora sgomenti dalla differenza tra i dati rilevati direttamente e quelli letti e sentiti dagli organi di informazione;

su ampie zone limitrofe al corso del fiume Po, interferenze radio avrebbero impedito l'ascolto in diretta della manifestazione tenutasi a Venezia domenica 15 settembre 1996 nelle ore pomeridiane;

fonti autorevoli hanno fatto sapere in modo informale al primo firmatario dell'interrogazione che le questure avrebbero ricevuto ordini informali per falsare i dati e che tutte le fonti di informazione avrebbero, su suggerimento « esterno », assunto la stessa posizione delle questure —:

se il Ministro interrogato sia al corrente di tutto ciò e se dalla sua persona o dal suo gabinetto, ufficialmente od officiosamente, siano uscite tali informazioni ed in tal caso quali iniziative intenda intraprendere per ristabilire la realtà. (3-00219)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

due magistrati baresi, accompagnati da Carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, hanno effettuato nella serata del 13 settembre una ispezione presso il reparto della squadra mobile della questura di Bari;

la notizia della ispezione, apparsa su tutta la stampa, ha destato sconcerto nella pubblica opinione disorientata già da altre notizie non meno allarmanti circa i presunti intrighi di politici e poliziotti (come riportato su *Il Giornale*) —:

se non ritengano urgente avviare inchieste ministeriali per accertare i fatti, verificando anche il comportamento del questore di Bari che, secondo il quotidiano "La Città", si sarebbe tranquillamente allontanato dalla Questura nel corso della perquisizione, e chiarire infine una volta per sempre quale ritenga il Governo debba essere il ruolo ed i poteri dei magistrati nel rispetto della libertà e della democrazia.

(3-00220)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le forze armate irachene, alla fine di agosto di quest'anno hanno occupato militarmente la capitale della zona curda del nord dell'Iraq, Arbil;

tale zona, a seguito della risoluzione n. 688 dell'Onu, risulta da questi protetta;

gli Stati Uniti hanno risposto con l'attivazione delle proprie batterie missilistiche, andando a colpire obiettivi militari ed estendendo unilateralmente la *No flight zone*, precedentemente individuata di concerto tra Stati Uniti, Russia, Francia e Gran Bretagna al termine della cosiddetta « guerra del Golfo »;

numerosi osservatori hanno giudicato ingiustificata o parzialmente tale la risposta militare di Washington;

la posizione assunta dal Governo italiano non è parsa né tempestiva né determinata, nel senso di sostenere o condannare le azioni dei contendenti —:

quali azioni diplomatiche il Governo abbia intrapreso per conoscere le motivazioni dell'operazione militare di Saddam Hussein e di conserva quelle americane;

quale preavviso abbiano ricevuto gli organismi internazionali ai quali aderisce l'Italia, politicamente o militarmente, da parte del Governo statunitense in merito alla reazione da questi condotta in Iraq.

(3-00221)

PANETTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

con la legge n. 396 del 15 dicembre 1990, concernente programmi e interventi per Roma capitale, si prevedeva lo stanziamento di fondi del ministero dell'ambiente per la realizzazione della linea tranviaria Casaletto-Largo Argentina;

sono state dettate disposizioni per l'adozione di un programma relativo ad interventi funzionali di preminente interesse nazionale finalizzati all'assolvimento da parte della città di Roma di ruolo di capitale d'Italia;

la stessa legge (articolo 9, comma 2), al fine di diminuire il livello dell'inquinamento atmosferico ed acustico a tutela della salute e del patrimonio monumentale, concede al comune di Roma il contributo straordinario di dieci miliardi;

per l'approvazione del progetto è stata indetta il giorno 20 novembre 1995 apposita conferenza di servizi;

da verbale predisposto dal comune di Roma ufficio per il programma di Roma capitale si rileva che in tutte le fasce orarie e in tutte le postazioni esaminate vengono superati i limiti dell'inquinamento acustico e ambientale previsti dalla normativa vigente per le zone intermedie;

il ministero dell'ambiente aveva prescritto, prima dell'avvio dei lavori dell'opera, l'adeguamento ai prescritti limiti di inquinamento;

il comune di Roma e l'Atac anno provveduto ad iniziare i lavori di costruzione della sede tranviaria che sta provocando notevoli disagi nella popolazione romana, costretta ad una chilometrica *gimkana* per superare le interruzioni stradali, senza i prescritti adempimenti —:

quali misure intenda urgentemente adottare affinché il comune di Roma provveda al rispetto delle procedure previste dall'ordinamento a tutela della salute dei cittadini e in particolare modo nella tratta interessata che comprende numerose strutture sanitarie;

se non intenda sospendere l'erogazione dei finanziamenti in attesa delle indispensabili certificazioni;

se non si riscontri una forte contraddizione tra l'operato del Governo e i suoi stessi programmi in materia ambientale.

(3-00222)

COMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore capo della Repubblica di Milano ha dato, tramite la stampa, a giudizio dell'interrogante, istruzione alle procure della Repubblica del Nord su come indagare e per quali reati incriminare i militanti ed i simpatizzanti della Lega Nord e sulla base di tali motivazioni la procura di Mantova, tramite il suo capo Luperto, ha dichiarato: « Abbiamo il preciso dovere di intervenire per far rispettare la legge, visto che gli altri poteri concedono tutto a Bossi »;

la procura della Repubblica di Verona ha dato ordine alla Digos di perquisire la sede della Lega Nord della città scaligera, nonché le abitazioni del segretario provinciale della Lega Nord e dell'ex deputato Flego;

la Digos vuole entrare oggi nella sede centrale del movimento Lega Nord a Milano in via Bellerio per compiere perquisizioni in detti locali, sede di un partito politico —:

se questo comportamento inquisitorio, degno della peggiore, violenta repressione stia diventando prassi contro le opinioni politiche di molti cittadini, e se tale comportamento sia l'interpretazione che il Governo stia dando al messaggio inviato alle Camere il 18 settembre 1996 dal Presidente della Repubblica. (3-00223)

COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di oggi la polizia ha fatto irruzione nella sede della Lega Nord

in via Bellerio a Milano sfondando un cordone di parlamentari, violandone l'incolumità fisica e irrompendo nella sede politica del Movimento —:

se il Governo tolleri il comportamento violento attuato dalla Polizia a Milano;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per far cessare questo assurdo stato di cose e se sia consapevole della gravità dei fatti e delle tensioni, dagli stessi alimentati, che si stanno creando al Nord e che possono degenerare in turbativa dell'ordine pubblico e in incontrollabili scontri di piazza. (3-00224)

BAGLIANI, ALBORGHETTI, CAVALLIERE, BALLAMAN, BARRAL, RIZZI, BORGHEZIO, GAMBATO, MARTINELLI, CÉ, GRUGNETTI, BIANCHI CLERICI, FAUSTINELLI, FROSIO RONCALLI e PIROVANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di oggi 18 settembre 1996, agenti della Digos, con modo d'agire da « squadristi », accedono nei locali della Lega Nord - Lega Veneta, sezione provinciale di Verona, attuando perquisizioni che gli interroganti ritengono del tutto discriminatorie e dal sapore squisitamente repressivo e violento;

non si comprende a quale titolo e sulla base di quale diritto ciò sia accaduto ovvero di quale reato trattasi, dal momento che non risulta agli interroganti sia stato compiuto alcun reato né contro il patrimonio né contro le persone o altro;

qualificandosi viceversa tale perquisizione, effettuata senza fondamento di prove, come atto con eccesso di potere per abuso di autorità ovvero per violazione delle leggi concernenti le libertà fondamentali di opinione, espressione, di pensiero, da ascrivere ai massimi responsabili delle forze dell'ordine e della magistratura,

deve necessariamente essere fornita anche una risposta dal Governo per le implicazioni politiche e civili che essa comporta —:

se, da chi e per quale motivo sia stata organizzata l'indiscriminata « aggressione » al movimento politico della Lega Nord - Liga Veneta, che sempre ha manifestato in modo del tutto democratico e corretto i propri ideali anche in ambito parlamentare, con discussioni democratiche e nel rispetto dei rapporti bilaterali fra istituzioni differenti;

quali e quanti reati sarebbero stati commessi dalla sezione provinciale della Lega Nord - Liga Veneta, tali da consentire ad organi della polizia giudiziaria le perquisizioni in atto;

quali e quanti reati avrebbero commesso le persone oggetto della medesima perquisizione;

quali iniziative intendano assumere per la tutela dei più elementari diritti sanciti dalla vigente Costituzione. (3-00225)

RUSSO, SINISCALCHI, GUIDI, FEI, PECORARO SCANIO, CESANO, CANANZI, GALATI e BOATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

due giovani sposi di nome Alberto Carciati e Angela Marigliano sono stati tratti in arresto nel giugno 1996 nelle isole Bahamas con l'accusa di « concorso in traffico di stupefacenti » e sono tuttora detenuti nelle carceri di Nassau;

il processo, seppure approssimativo, di udienza in udienza si sta protraendo stancamente, senza certezze di termini e date. I trascorsi, unanimamente raccolti da tutti gli organi di stampa, sono tali da far ritenere possibile una macchinazione (a fini di lucro) da parte di esperti narcotrafficanti;

la detenzione nelle carceri di Nassau è da considerarsi a dire poco incivile e disumana (assenza di brande e condizioni sanitarie scadentissime) —:

quali siano le iniziative concrete intraprese dal Governo per assicurare un supporto legale ai nostri connazionali;

quali siano state le azioni e l'interessamento del Governo presso le autorità di Nassau;

quali siano state le misure adottate per verificare se la eventuale macchinazione in atto abbia complicità con organizzazioni internazionali e nazionali.

(3-00226)

PANETTA, BASTIANONI e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale della città di Roma ha palesemente violato le norme del nuovo codice della strada (articolo 36) in materia di redazione del piano urbano del traffico per l'attivazione dei parcometri, senza aver provveduto alla predisposizione del documento fondamentale per agire sulla viabilità, onde evitare di pervenire ad interventi irrazionali come quelli che si stanno registrando;

a tre anni dall'insediamento della giunta Rutelli, la capitale d'Italia registra un bilancio fallimentare in materia di traffico e di parcheggi;

ciò appare particolarmente preoccupante nella prospettiva dell'evento religioso del Giubileo del duemila;

solo in prossimità della scadenza del mandato la giunta ha avuto un sussulto di vitalità, che ha portato alla indiscriminata istituzione dei parcometri, cosicché interi quartieri sono stati sconvolti nelle abitudini dei cittadini lavoratori, privati della libertà di movimento e di relazione;

i parcheggi « virtuali », come quelli disegnati sulle strade di scorrimento veloce, come i lungotevere, oltretutto deserti per i prezzi proibitivi, sono stati contrabbandati come nuovi parcheggi dalle fertili

menti dei responsabili capitolini, privando i lavoratori della possibilità di punti di avvicinamento ai posti di lavoro; gli incassi dei parcometri sono destinati alla azienda comunale di trasporto Atac, anzichè essere destinati alla costruzione di parcheggi possibili, come previsto dall'articolo 7, comma 7 del nuovo codice della strada;

il sindaco Rutelli, dimostrando scarsa conoscenza della città ha definito come nuova la linea « 32 » che esiste da tempo immemorabile, certamente prima che lo stesso primo cittadino diventasse abitante del quartiere Prati;

non può in ogni caso essere definita « navetta » una linea che procede lentamente per una serie infinita di fermate;

è stata improvvisamente soppressa la linea 125 inaugurata con enfasi durante l'estate 1996, con identici capolinea della linea « 32 » -:

quali iniziative intenda assumere per assicurare anche nella capitale d'Italia il pieno rispetto dell'ordinamento;

se non ritenga che la politica del traffico della giunta Rutelli abbia incrementato la fiscalità del comune di Roma con l'introduzione di una surrettizia tassa sul suolo che discrimina i cittadini, violando il principio di equità;

se risulta che l'assessore al traffico e alla viabilità Tocci ha l'intendimento di estendere i parcometri nell'intera città fino all'inesistente anello ferroviario, provocando il deserto civile della città;

se non ritenga di assumere dati e approfondite informazioni sulle incaute decisioni della giunta Rutelli e sugli effetti da queste provocati a livello sociale dandone conto nella relazione annuale al Parlamento, prevista dall'articolo 1, comma 2, del nuovo codice della strada. (3-00227)